

IL CAPPELLO *di* PADRE MARELLA

foto in copertina di Walter Breveglieri



Dona il tuo 5 x 1000
all'OPERA PADRE MARELLA
CODICE FISCALE **80016010367**
*A te non costa nulla
ma è un gesto importante*

Insieme per il lavoro. Il punto sul progetto voluto dal vescovo Zuppi a un anno dalla sua nascita

IN QUESTO NUMERO

pag 2 e 3 Il progetto *Insieme per il lavoro* voluto da Mons. Zuppi

pag 4 e 5 Intervista al "maestro d'arte" Giovanni Nobilini

pag 6 L'Opera Marella e il lavoro

pag 12 e 13 Fotoracconto della Festa del 1° Maggio

pag 14 La gita a Roma per salutare il Santo Padre

All'interno il servizio speciale:
**"Questa è la mia casa.
La casa dov'è?"**

pag 7, 8, 9 e 10



Prosegue il nostro reportage sulle strutture dell'Opera Padre Marella.

Numero dopo numero questi servizi ci condurranno fino alla celebrazione del cinquantennale della morte del nostro fondatore, il 6 settembre 2019. In questo numero scopriremo meglio il progetto della Comunità La Sorgente "Elmi Marie Claire" di Badolo (Sasso Marconi)

Vogliamo aiutare le persone sconosciute ai servizi sociali per evitare che arrivino a conoscerli. L'intervista a Teresa Marzocchi, responsabile del progetto *Insieme per il lavoro* si può in estrema sintesi riassumere così. Nato esattamente un anno fa, il progetto *Insieme per il lavoro* voluto dal vescovo di Bologna, Mons. Zuppi, per aiutare le famiglie in difficoltà dell'area metropolitana di Bologna e nell'Imolese, comincia a dare i primi risultati pratici. La Curia, che ha avuto l'idea, ha messo a disposizione un milione di euro all'anno per 4 anni attraverso gli utili della FAAC, azienda leader nella costruzione di cancelli elettronici ed automazione da qualche anno di proprietà della Chiesa di Bologna.

segue a pagina 2 e 3



Copyright: Archivio Storico Fotografico "FOTOWALL" di Walter Breveglieri, Bologna

Insieme per il lavoro: un progetto concreto contro la crisi che non è ancora finita

Nelson Bova

UN VALIDO AIUTO ALLE FAMIGLIE CHE PRIMA DELLA CRISI NON AVEVANO DIFFICOLTA' ECONOMICHE. LA PAROLA A TERESA MARZOCCHI

Grazie all'accordo con il Comune di Bologna, alla Legge Regionale 14/2015 e al Fondo Sociale Europeo i milioni stanziati diventano 14.

Anche se i soldi sembrano tanti in realtà costringono a delle scelte: non si possono comunque aiutare tutti, ci confida Teresa Marzocchi, ex assessore alle politiche sociali della Regione Emilia Romagna e dallo scorso settembre responsabile del progetto *Insieme per il lavoro* per la Fondazione San Petronio. La crisi ha lasciato segni profondissimi e fatto sprofondare in povertà o sull'orlo dell'abisso diverse migliaia di famiglie che solo qualche anno prima non avevano problemi economici.

Proprio questo è il target individuato dalla Fondazione San Petronio, la onlus di via Santa Caterina, la stessa che gestisce la Mensa della Fraternità, il servizio docce e il punto di ascolto diocesano.

La responsabile del progetto *Insieme per il lavoro* Teresa Marzocchi (foto sotto) lo evidenzia con chiarezza durante il nostro colloquio: vogliamo aiutare chi ha perso il lavoro fornendo loro quell'aiuto iniziale che gli consente di ripartire e poi continuare con le proprie gambe.



Mi sono accorta - ci dice la Marzocchi - che chi ha perso il lavoro in poco tempo entra in una fase di scoramento, di disillusione che rende difficile un reinserimento rapido. Queste persone perdono il ritmo, diventano apatiche, perdono il contatto con la realtà produttiva, si costruiscono una loro realtà per giustificare a loro stessi la situazione in cui si trovano. Tutto questo porta l'inserimento lavorativo a possibili fallimenti. Abbiamo firmato lo scorso ottobre un accordo con una quarantina di

"Oltre 1000 le persone che ci hanno chiesto aiuto in meno di un anno. Un numero che cresce con regolarità di 100 persone e famiglie ogni mese. Due su tre di sesso maschile, italiani 55 ogni 100."

aziende di medie e grandi dimensioni del territorio. Con i soldi della Curia, immediatamente disponibili a differenza di quelli del pubblico più vincolati a rigidi iter burocratici finanziamo fin da subito stages e corsi di formazione. In un futuro prossimo, proprio per riabituarle le persone ai ritmi imposti dal lavoro, vorremmo finanziare sperimentalmente inserimenti lavorativi di breve periodo nella cooperazione sociale. E' una mia idea ma anche un mio desiderio che vorrei vedere realizzato - ci dice la Marzocchi -. Con Emilbanca, inoltre, ci siamo fatti garanti di un finanziamento per la piccola imprenditorialità. Un sistema simile al microcredito ma con un nome diverso (credito sociale) per non entrare nelle rigidità burocratiche di un sistema ormai codificato.

Al 28 febbraio 2018 si sono rivolte al fondo *Insieme per il lavoro* 1003 persone. Di queste, circa un terzo ha trovato soluzioni alternative, mentre 733 continuano a contare sull'aiuto del progetto. Numeri che con la fine della crisi sembrano non

ridursi. In media continuano ad arrivare circa 100 richieste al mese.

Di questi 733, 2 su 3 sono persone di sesso maschile, in stragrande maggioranza ultraquarantenni. Il 55% sono italiani, il restante 45% sono stranieri con presenza in Italia e a Bologna da tempo. Persone che prima o durante la crisi ancora lavoravano. Negli uffici di via Rosini, messi a disposizione dalla Provincia, all'inizio arrivavano solo attraverso la Caritas. Adesso sono uno su tre quelli che arrivano dall'ente caritativo della Chiesa e dalle diverse parrocchie. La maggioranza ci giunge dai centri per l'impiego e da altri canali. Ma la cosa importante - ci tiene a sottolineare Teresa Marzocchi - è che il 39% è sconosciuto ai Servizi Sociali. Noi vorremmo che non li conoscessero mai. Con il credito sociale e con il modello delle start-up, *Insieme per il lavoro* ha già iniziato a finanziare circa 30 progetti di auto impiego. Per fare degli esempi di progetti da poco partiti, vi posso raccontare di un gruppo di afgani che si occupa di installazioni di infissi, del corso per 12 persone per il conseguimento della costosa patente per la guida di autobus con già la certezza che poi saranno assunti da una azienda, fino all'inserimento di 40 donne in difficoltà economiche in aziende che operano per e nell'interporto di Bologna. Part time o full time, 7 di queste donne sono già state assunte.

Il progetto *Insieme per il lavoro* è fatto da una rete di soggetti pubblici e privati. Una rete che si ingrandisce di mese in mese e che

impegna nella sola Fondazione San Petronio 7 lavoratori e 3 volontari. Un progetto innovativo che ha necessitato di tempo per andare a regime, sottolinea Teresa Marzocchi ma che ora, a distanza di un anno comincia dare i primi frutti.

L'auspicio sarebbe poi quello che dal 2021 non ci sia più bisogno di questi fondi. Oppure, più realisticamente, che si trovino altre risorse per aiutare chi ha voglia di lavorare e non può, primi tra tutti i giovani.



Insieme per il lavoro è Bologna

"Il 39% è sconosciuto ai Servizi. Vorremmo che lo rimanessero"

"Priorità al reinserimento lavorativo. Corsi di formazione e credito sociale tra le misure individuate"

Mons. Zuppi all'interno della Chiesa della Sacra Famiglia dell'Opera Marella. Foto Luca Capponi



"4 milioni in 4 anni per aiutare chi è finito nel dramma della disoccupazione"

"4 milioni li mette la Curia, attraverso gli utili delle Faac. Fondi immediatamente disponibili. 10 milioni Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna e Fondo Sociale Europeo"

Intervista a Giovanni Nobilini: da “figlio” a “maestro d’arte” di don Marella

Massimo Battisti



Giovanni, come sei arrivato da don Marella?

Era il luglio del '43, ero a Corinaldo in provincia di Ancona, in pieno conflitto bellico. Mia madre era appena morta e mio padre con 8 figli da mantenere fu costretto a chiedere aiuto alle dame di San Vincenzo che erano in contatto tramite una famiglia del posto, la famiglia Bersani, con don Marella. A 11 anni, con tre fratellini spaventati che si stringevano disperatamente alle mie gambe, mi ritrovai su un treno diretto a Bologna, accompagnati da due sacerdoti. Lasciai mio padre non sapendo che l'avrei rivisto solo a guerra finita. Arrivati a Bologna fummo accolti inizialmente in via San Mamolo e dopo pochi giorni conobbi il Padre, anzi il professor Marella.

Che ricordi hai di quegli anni?

Dopo pochi giorni dal nostro arrivo a Bologna fui trasferito con mio

fratello Pietro a Villa Tombetta, a Decima di Persiceto, una casa padronale che era stata data a don Marella da una ricca famiglia del posto per evitare che i nazisti la occupassero. Alla stazione mi venne a prendere Mario, il mio “gemello”, e da quel momento nacque un sodalizio fraterno e professionale che è durato fino alla sua morte.

Al compimento del 14° anno d'età ritornai a Bologna per essere avviato alle scuole professionali dei Salesiani e in quel momento decisi di diventare falegname, anzi “Maestro d'Arte” con la scuola serale di intarsio in via Cartoleria.

Quando inizi ad insegnare?

Tra il 1949 e il 1950 si aprirono i capannoni di via Piana 106, la prima Città dei Ragazzi di don Marella secondo il suo metodo di autoresponsabilizzazione e si inaugurano i laboratori di falegnameria, di meccanica con Tarcisio Bartolotti,

di tipografia con Renato Gorza, di sartoria con Osvaldo Zocca, Paolo Brogiotti e Giuseppe Rotolo.

Io e Giuseppe siamo gli unici sopravvissuti... Ricordo ancora il programma della giornata: dovevo dare la sveglia a tutti alle 6.30, poi la preghiera mattutina (e guai a chi sgarrava), colazione e poi alle 8 si cominciava il laboratorio.

Poi pranzo in via del lavoro e fine giornata alle 17. Dopo le varie attività, la banda musicale e la squadra di calcio. Ai primi degli anni '50 venimmo sfrattati da via Piana e dopo una breve parentesi in via del Lavoro, i laboratori vennero trasferiti nella nuova Città dei Ragazzi di San Lazzaro, in via dei ciliegi 4.

Quando finì quella stagione dei laboratori?

Il mondo cambiava, era arrivato il '68, c'era grande aria di cambiamento. La morte di don Marella, avvenuta il 6 settembre del 1969, ne accelerò la fine. Ai tempi di don Marella non si guadagnava molto, anzi, ma sapevamo delle sue immense fatiche per mantenere tante bocche da sfamare; alla sua morte e con la chiusura della scuola, con Mario decidemmo di aprire l'attività in proprio. Un lavoro che amo e che, nonostante tutti gli acciacchi, ho continuato a svolgere per il bene dell'Opera fino a pochissimo tempo fa. Diciamo che è stato il mio modo di dire grazie a padre Marella per tutto quello che ha fatto per me e per i miei fratelli.

La Redazione ringrazia Giovanni e Mauro Nobilini per la collaborazione e per la concessione di queste foto storiche.



Giovanni Nobilini nel suo laboratorio con il figlio Gabriele. Foto sotto: con uno dei suoi istruttori, il sig. Zini.



A sinistra Giovanni Nobilini con il suo “gemello siamese” Mario Preti e Padre Marella.



Quando si è deciso di dedicare questo numero del Cappello di Padre Marella al tema del lavoro, la mente si è subito proiettata all'indimenticabile stagione dei laboratori di don Marella, luoghi che hanno visto formarsi e realizzarsi migliaia di ragazzi che con faticoso sforzo sono riusciti ad acquisire un mestiere.

Il ricordo di quel periodo si associa a quello dei famosi “maestri d'arte”, figure leggendarie che hanno accompagnato e guidato questi ragazzi sotto l'occhio severo ma benevolo di Padre Marella. Sono passati molti anni da allora, ma **Giovanni Nobilini**, 86 anni portati con grande orgoglio nonostante tante fatiche e vicissitudini, che insieme al suo “gemello siamese” Mario Preti ha diretto la Scuola di Falegnameria fino al 1969, ha ancora tanta voglia di condividere quei ricordi.



L'Opera Marella e il lavoro... facciamo il punto



Filippo Alberani e Antonio Beraldi

LA PAROLA AL PRONTO SOCCORSO SOCIALE DI VIA DEL LAVORO A BOLOGNA

Nella nostra comunità di Via del Lavoro accogliamo molte persone che, non potendo contribuire economicamente alla loro permanenza, ci aiutano nelle nostre attività interne come ad esempio il ritiro gratuito dei mobili a casa dei nostri benefattori. Questo tipo di impegno è importante per loro: starsene con le mani in mano infatti è svilente, così come è svilente non poter ricambiare ciò che ci viene dato per vivere. Molti di questi ospiti sono giovani e stranieri e qui hanno anche modo di imparare alcune capacità che possono aiutarli ad ottenere un lavoro: essere puntuali, essere affidabili, capire cosa ti viene chiesto di fare o chiedere spiegazione se non hai capito. Lavorare in team necessita poi di una serie di competenze per cui c'è bisogno di pratica: imparare a dare ascolto al capo squadra, a rispettare i colleghi senza prevaricarli, collaborare e coordinarsi con gli altri... Ma anche contribuire a smorzare le tensioni e a creare un ambiente sereno intorno a sé, così come capire quando è il momento

cui bisogna essere concentrati su quello che si fa. La nostra esperienza ci dice però che ci sono almeno altre due "capacità superiori" che una persona dovrebbe imparare e che potrebbero fare la differenza per venire scelti per un lavoro.

La prima capacità è l'autonomia: quando l'incarico è stato spiegato, un bravo "dipendente" sarà quello in grado di organizzarsi da solo per portarlo a termine capendo cosa è necessario e trovando il modo migliore per arrivare a quel risultato. Ma la capacità che è davvero fondamentale in qualsiasi impiego è la dedizione al lavoro. La differenza che c'è tra chi fa le cose tanto per fare e chi le fa per farle bene. La differenza che c'è tra chi tiene ad un buon risultato del gruppo e chi lo farà solo per "marcare il cartellino".

LA PAROLA AL CENTRO SOCIALE PER LAVORATORI DI SAN LAZZARO

Antonio, perché il tema lavoro è così importante?

Qui al Centro Sociale per Lavoratori in difficoltà sappiamo bene che il lavoro non è solo uno strumento per avere

denaro, ma soprattutto qualcosa che dà dignità e identità alla persona. Abbiamo tutti bisogno di essere utili, di sentirci importanti e di essere visibili agli altri. In poche parole di avere un posto nel mondo. Questa è la parte più importante del lavoro.

Quindi quali sono concretamente le azioni che state intraprendendo?

Da sempre cerchiamo di seguire i cambiamenti che il mondo del lavoro ci mette davanti in maniera così veloce e frenetica. La crisi economica, la nascita di contratti sempre più fragili e la conseguente precarietà ci hanno costretto a sfide nuove e creative. In questo processo non siamo soli, molte realtà del territorio bolognese si sono adoperate per stare dinnanzi a questa complessità e sono nate collaborazioni importanti. Stiamo partecipando a bandi sulla creazione di nuovi posti di lavoro e stiamo affiancando alle attività di volontariato anche piccole forme di collaborazione lavorativa per i ragazzi così da poter accrescere le competenze e intessere relazioni nuove con il territorio.

Quale potrebbe essere la strategia futura dell'Opera Marella rispetto alla questione lavoro?

A mio avviso l'Opera Marella dovrebbe investire maggiormente ed in maniera innovativa sulla formazione. Fa parte della sua storia. Oggi Bologna si sta dimostrando città all'avanguardia rispetto alla valorizzazione delle risorse umane. Sono convinto che la relazione sia il motore per una vera integrazione e spesso mi chiedo se sia più importante trovare loro un lavoro o far loro conoscere strumenti nuovi con cui costruire un lavoro. Insomma credo che l'Opera Marella debba fare uno sforzo creativo e lungimirante in più. Certo, questo significa rischiare, ma d'altra parte anche don Marella lo ha coraggiosamente fatto sfidando continuamente le regole del suo tempo arrivando a perdere tutto ciò che aveva di più importante, per poi riguadagnare dieci volte di più... e noi ne siamo la prova.



**QUESTA È LA MIA CASA
LA CASA DOV'È?**



**Comunità La Sorgente "Elmi
Marie Claire" di Badolo**

Via Brento 12, Badolo di Sasso Marconi (BO)
lasorgente@libero.it



Chi siamo e cosa facciamo

La Comunità La Sorgente gode di una quarantennale esperienza nell'accoglienza e cura di persone tossicodipendenti e persone in difficoltà. È la prima Comunità aperta nel 1982 nella provincia di Bologna.

Si avvale di operatori qualificati e titolati per l'accoglienza e la cura di persone in difficoltà e per la gestione della Comunità; il lavoro dell'équipe è supportato dalla supervisione sistematica di uno psicoterapeuta. Un gruppo di volontari collabora a vario titolo con gli operatori mantenendo un forte legame con il territorio.

Il Progetto Puntunave esprime la centralità del lavoro, come situazione che permette alle persone ospiti di recuperare gradualmente dignità e fiducia, in un clima di convivenza familiare.

Il programma riabilitativo viene stilato e verificato insieme all'ospite e ai servizi. Non ha un tempo definito, né obiettivi specifici a scadenza fissa. Ha poche regole chiare ed è personalizzato, infatti è volto alla riabilitazione e valorizzazione delle risorse che la persona possiede ed al cambiamento dello stile di vita. La comunità può comunque garantire la possibilità di attuare un percorso di tipo terapeutico anche "in corso d'opera", laddove si sviluppi una motivazione atta a sostenerlo.

A reggere l'attività lavorativa vi è una cooperativa sociale "Coop Puntunave di Padre Marella" che favorisce commesse esterne che permettono la sperimentazione al lavoro. I tempi per un reinserimento nel tessuto sociale non sono definiti a priori. Le modalità possono variare a seconda della situazione e delle necessità degli ospiti, valutando insieme a loro l'ambiente e il momento più idonei. La Comunità La Sorgente fa parte del CnCa, partecipa al COMAS (Commissione di monitoraggio accordo di sistema dell'AUSL di Bologna), fa parte del Cea (Coordinamento Enti Ausiliari della Regione Emilia Romagna) ed è un Ente Accreditato della Regione Emilia Romagna.



Le 5 regole da firmare all'ingresso della nostra Comunità

1. **ESSERE SOBRIO:** divieto di usare sostanze e alcol, non farne uso né all'interno né all'esterno della comunità per tutto il periodo di accoglienza. A discrezione degli educatori verranno effettuati controlli individuali senza preavviso. Per la trasgressione di questo divieto vige il criterio della Protezione.

2. **ESSERE NON VIOLENTO:** ossia non usare violenza verbale e fisica sugli altri e su se stessi, il mancato rispetto di questo divieto comporterà l'espulsione immediata.

3. **ESSERE ONESTO:** ossia osservare il regolamento della comunità e le norme previste dalla Legge dello Stato Italiano.

4. **ESSERE ATTIVO:** questa norma comprende lo svolgimento delle mansioni e attività richieste dagli educatori: economia domestica, attività lavorativa, rispetto degli orari parte integrante del programma riabilitativo.

5. **DIVIETO DELLA MOLESTIA REITERATA:** è legittimo chiedere, sono previste rimostranze, ma dopo aver ripetuto e dato diverse risposte è indispensabile accettare le decisioni prese.



La splendida vallata in cui sorge la struttura. Sotto la piccola Adele figlia del Responsabile



La storia della Cooperativa Puntunave di Padre Marella

La Coop Puntunave di Padre Marella nasce nel 2002 dietro l'esigenza da parte degli educatori della Comunità La Sorgente di Padre Marella di creare le condizioni per fornire una formazione lavorativa agli ospiti che accedono alla Comunità. L'aspetto della formazione al lavoro è coadiuvante insieme agli interventi sanitari e sociali, al superamento della tossicodipendenza e al mantenimento e recupero dei livelli di autonomia. L'idea di formazione al lavoro nata con il Progetto Puntunave è un'idea di lavoro reale e concreto che coinvolge gli ospiti della Comunità che operano sulla cooperativa attraverso tirocini formativi o borse lavoro sperimentando così l'impatto nel mondo del lavoro rimanendo però in una situazione protetta.

La Mission della Cooperativa Puntunave di Padre Marella

La Cooperativa non ha scopo di lucro e si propone di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini sviluppando fra essi lo spirito mutualistico e solidaristico mediante la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e lo svolgimento di attività diverse, agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

La Cooperativa si configura pertanto come cooperativa sociale a scopo plurimo: l'attività di gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi è connessa con quella di avviamento al lavoro di soggetti svantaggiati in quanto questa rappresenta un potenziale completamento di quella e comunque offre l'opportunità di allargare gli strumenti per il perseguimento dello scopo. La Cooperativa si ispira ai principi che sono alla base del movimento cooperativo mondiale ed in rapporto ad essi agisce.

Questi principi sono la mutualità, la solidarietà, la democraticità, l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito comunitario e il legame con il territorio.



Una bellissima foto della struttura in un giorno di nebbia. Fotografia scattata dal Responsabile Moreno Astorri (foto a destra)

La Cooperativa offre ai propri clienti i seguenti servizi:

- lavori di giardinaggio
- accoglienza Via degli Dei
- sgombero cantine
- servizi di pulizia
- manutenzioni
- lavori di falegnameria
- piccoli traslochi e trasporti



VUOI UN PREVENTIVO?
lasorgente@libero.it





Il nostro servizio di accoglienza lungo la Via degli Dei: da Bologna a Firenze

Percorrere la Via degli Dei è un'esperienza di trekking a cavallo tra storia, natura, gastronomia e cultura che non teme rivali sul panorama del trekking e dell'escursionismo italiano. La nostra cooperativa è strategicamente posizionata proprio lungo l'antico e storico percorso che collegava Bologna a Firenze lungo le via dei monti, attraversando l'Appennino toscoemiliano. Il percorso della Via degli Dei può essere affrontato con diverse suddivisioni di tappe, a seconda dell'allenamento, dell'esperienza e della composizione del gruppo dei pellegrini. Noi proponiamo una suddivisione in 6 tappe, che permette di godere in modo ottimale delle meraviglie della natura, di immergersi nella storia plurimillennaria di questo percorso e di assaporare le specialità locali, uniche nel loro genere per il connubio tra la cucina emiliana e quella toscana.



Offriamo accoglienza ai pellegrini e ai viandanti che transitano da Badolo lungo la Via degli Dei, oltre che agli atleti che si cimentano sulla palestra di roccia della Rocca di Badolo.

Nella nostra casa siamo lieti di potervi offrire:

- Punto ristoro
- Punto bivacco
- Benedizione del cammino
- Servizio navetta
- Parcheggio custodito

Per avere ulteriori informazioni sul percorso e per acquistare l'utilissima mappa dei sentieri completa di tutte le indicazioni per percorrere la via degli Dei, visita il sito www.viadegliidei.it

Il servizio di giardinaggio della Cooperativa Puntanave di Padre Marella

La nostra Cooperativa esegue per conto del cliente numerosi servizi del verde, come:

- rasatura erba
- potatura
- potatura di alberi ad alto fusto
- raccolta foglie
- aiuole
- sfalci
- concimazione
- contratti annuali di manutenzione del verde condominiale
- taglio legna
- abbattimenti alberi



"Ma sarò adatto? Sarò capace? Riuscirò a trovare il tempo?"

Carlo Righi

Sono normali domande che ci ronzano in testa davanti a qualche attività che non abbiamo mai provato. E poi ci chiediamo anche: "Ma come sarà l'ambiente? Mi piacerà? Mi accetteranno?" I volontari, qui nella nostra comunità di Via del Lavoro, continuano ad aumentare, e tutti quelli che vogliono provare sono i benvenuti. Non è difficile, basta chiamarci o mandarci una mail e dopo esserci un po' conosciuti, si comincia.

Le nostre attività sono molto varie, di solito si riesce a trovare facilmente un incontro tra quello che uno può fare e quello di cui abbiamo bisogno. Dopo di che i volontari si familiarizzano con l'ambiente e le attività, e diventano sempre più autonomi. Noi cerchiamo di tenerceli stretti! A Natale scorso li abbiamo invitati a pranzare con i nostri ospiti e gli abbiamo fatto un piccolo regalino: una candela, una pergamena di ringraziamento e un quadretto con la frase di Nelson Mandela che è diventata un po' il motto di quest'anno: "Sembra sempre impossibile fino a quando non viene fatto".

È così: a volte le circostanze sono intricate, a volte le persone sono in tale difficoltà che sembra impossibile che riescano a cavarsela eppure, con un po' di fiducia e l'aiuto di tutti, molte riescono a migliorare la propria situazione.



Dopo Pasqua abbiamo anche colto l'occasione per dare una festa per i nostri volontari, una serata in cui tutti i dipendenti della comunità e i volontari si sono trovati in allegria e serenità. Tutta l'equipe si è applicata nella preparazione, abbiamo voluto curare i particolari. Addobbare la sala, scegliere la musica, preparare il buffet...



Alcuni ospiti della comunità sono stati contenti di aiutarci. Il pezzo forte però è stata la pizza: tirata, condita e cotta sul momento dal responsabile della comunità Fabio, che è un appassionato, e da due validi aiutanti.



Anche il nostro direttore Padre Gabriele e il nostro presidente Romano Verardi naturalmente sono intervenuti, così come altri amici dell'Opera compreso Padre Domenico, Fra Pietro e Fra Daniele. Forse non sta a me dirlo... ma è stata proprio una bella festa, e l'entusiasmo che si è respirato ci ha dato la carica per continuare in questa direzione.





1° Maggio: fotoracconto della festa dell'Opera Padre Marella

fotografie di Arturo Fornasari

“ Fu proprio padre Marella a istituire la festa annuale dell'Opera Marella il 1 Maggio, sia per onorare la figura di San Giuseppe Lavoratore, sia per sottolineare come il lavoro fosse centrale nel percorso educativo di crescita di ogni suo ragazzo. Anche questa volta, a quasi 50 anni dalla scomparsa di don Olinto, sono convenute, presso la sede della Comunità di San Lazzaro, le rappresentanze di tutte le Case e di tutte le Comunità dell'Opera, per ritrovarsi, per pregare insieme e per festeggiare a tavola nella consueta agape fraterna... E fare il tifo durante il tradizionale derby di calcio tra le squadre di Via del lavoro e di San Lazzaro: una accesa rivalità che si conclude con un abbraccio generale, senza vincitori né vinti. ”



55 anni dopo da Bologna a Roma per salutare il Santo Padre

Il 21 aprile la diocesi di Bologna ha ricambiato al nostro amico Papa Francesco la visita dello scorso 1 ottobre. Con grande gentilezza il vescovo Zuppi ha riservato dei posti in pullman per l'Opera Marella e così più di trenta tra ospiti e collaboratori delle nostre comunità hanno potuto partecipare. Alcuni di loro, ragazzi stranieri e non tutti cristiani, hanno visto Piazza San Pietro per la prima volta ed è stata una grande emozione. Padre Marella sarebbe stato contento di questa giornata, lui ci teneva molto che i suoi "ragazzi" allargassero le proprie conoscenze e li portava a volte in trasferta in altre città. Questa foto di Padre Marella con i suoi ragazzi a Roma nel 1963 di fianco alla nostra più recente, ci racconta di come cambiano i tempi e la società.



Dona il tuo 5 x 1000
all' OPERA PADRE MARELLA
 A te non costa nulla ma è un gesto importante

Ogni anno accogliamo più di 300 persone e distribuiamo più di 260.000 pasti gratuiti

Codice fiscale **80016010367**

La visita della Parrocchia Santa Maria Assunta di Chioggia

Un ringraziamento speciale al gruppo della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Chioggia, guidata dal Parroco Don Angelo Busetto, che ha fatto visita, domenica 13 maggio 2018, alla nostra comunità di San Lazzaro. Insieme abbiamo vissuto momenti significativi: è stata presentata la figura di Padre Marella, poi la Santa Messa e nella cripta abbiamo pregato sulla tomba del nostro Padre, infine il pranzo condiviso con i ragazzi della comunità. Un saluto cordiale e un ringraziamento di cuore a tutti coloro che hanno partecipato e chiediamo al Signore per intercessione del Venerabile Servo di Dio, Don Marella, che speriamo di vedere presto beato, di benedire tutti.



Avviso per i lettori e i benefattori

Gentili lettori, vi siamo grati per le vostre generose offerte ma siamo tuttavia impossibilitati a ringraziarvi individualmente poiché non risulta più il vostro indirizzo a causa delle nuove normative bancarie. Ci teniamo comunque ad inviarvi un ringraziamento quindi, al momento della donazione tramite c/c bancario, vi chiediamo di inserire il vostro nominativo completo di indirizzo. Grazie di cuore, la redazione.

Il 12 giugno si è inaugurata la Casa di Alma

Il 12 giugno, in via Santa Maria in Duno 121 a Bentivoglio, si è inaugurata la Casa di Alma alla presenza di S. E. Monsignor Zuppi e della vicepresidente della Regione Emilia Romagna, Elisabetta Gualmini, oltre alla presenza della sindaca di Bentivoglio, Erika Ferranti, del vice presidente dell'Opera Michelangelo Ranuzzi De' Bianchi e del presidente di Gesser, Carlo Carletti.



L'Opera Marella ricorda il caro Alessandro Benetti

Arrivederci, vecchio amico dell'Opera, abbiamo conosciuto la tua bontà e la tua anarchia. Portavi il fardello di una vita scombussolata, ma questo non ti ha impedito di aiutare chi aveva bisogno. Descrivevi il mondo attraverso le tue lenti, le tue teorie sull'esistenza. A volte invece distoglievi lo sguardo ad un saluto. Ma ti accorgevi se qualcuno era stanco o triste, ti interessavi delle persone. Sei stato autore della tua storia decidendo come andava raccontata. Una malattia inarrestabile si è scontrata con la tua volontà inamovibile e te ne sei andato così come hai sempre vissuto: libero.



Grazie alla disponibilità di un immobile ricevuto in dono e ristrutturato dall'Opera Marella, e il successivo affidamento alla cooperativa sociale Gesser che gestisce in autonomia la struttura, a Bentivoglio si è voluto offrire una nuova opportunità per i cittadini anziani del territorio: una comunità alloggio per 16 ospiti autosufficienti o parzialmente non autosufficienti, che abbiano necessità di un sostegno per il mantenimento della loro autonomia. Per informazioni: **051 6641434**



Caro padre, ho due figlie, tutte e due laureate con il massimo dei voti, una in lettere moderne e una in biotecnologie. La prima ha partecipato a vari bandi per un dottorato in Italia, ma poi ha capito che qui senza una "spinta" non ce l'avrebbe mai fatta e ha deciso di provare all'estero: ha vinto una borsa di studio a Reading e qui sente che le sue qualità sono riconosciute. L'altra, dopo l'ennesima proposta di tirocinio e contratti da sfruttamento, ha deciso di accettare un lavoro in Svizzera in un'azienda dove le hanno proposto quasi il doppio del suo ultimo stipendio. Si parla tanto delle persone che vengono in Italia ma poco di quelle che scappano dall'Italia: molti giovani diplomati o laureati. A che serve studiare se poi qui le tue capacità non sono valorizzate?
Una mamma

“Caro genitore, la questione che tu mi proponi è da tempo che viene dibattuta e se ne parla un po' a tutti i livelli. In buona parte si dà la colpa ai politici. Senza dubbio hanno la loro responsabilità, perché il lavoro soprattutto per i giovani è stato troppo a lungo trascurato. Non si è capito che un giovane senza lavoro non ha futuro, non può pensare seriamente a farsi una famiglia, è costretto a dipendere dai genitori spesso anziani e giustamente preoccupati. La scuola poi, a tutti i livelli, dovrebbe essere finalizzata alla vita, cominciando dallo studio delle lingue straniere, oggi più che mai indispensabili in una società sempre più multietnica. Gli insegnanti, soprattutto nelle scuole superiori, dovrebbero valutare a fondo e molto seriamente le attitudini e capacità degli alunni per poterli saggiamente consigliare e anche indirizzare. È molto importante co-

noscere anche le esigenze del mercato! Ad esempio si parla del fatto che tra qualche anno non ci saranno medici di base sufficienti per tutti, mentre crescono gli anziani con le loro evidenti necessità sanitarie e assistenziali... Bisogna anche precisare che pretendere che tutti i giovani siano diplomati o laureati potrebbe essere una esagerazione. Ci sono infatti tanti mestieri assolutamente necessari che non possiamo pretendere siano esercitati solo da stranieri. È molto triste per un genitore vedere che il figlio è costretto ad emigrare per trovare lavoro, ci auguriamo che questo succeda sempre meno. A dire il vero però i tempi sono cambiati e le distanze oggi sono annullate da voli di poche ore con anche spese relativamente modeste. Il problema esiste, ma vogliamo essere fiduciosi e non vederlo troppo catastrofico.

Padre Gabriele Digani ”

conto corrente postale

n° **835405**

**GRAZIE
PER LE
VOSTRE
OFFERTE**

*il vostro aiuto
è prezioso*



CI VUOI CONTATTARE?

www.operapadremarella.it redazione@operapadremarella.it tel. 051/6255070